



Il resto della notte (2008)

Un ritratto in nero, dalle buone intenzioni ma stereotipato, dell'immigrazione in Italia.

Un film di Francesco Munzi con Sandra Ceccarelli, Aurélien Recoing, Stefano Cassetti, Laura Vasiliu, Victor Cosma, Constantin Lupescu, Teresa Acerbis. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia 2008.

Uscita nelle sale: mercoledì 11 giugno 2008

Silvana Boarin, moglie di un industriale spesso lontano da casa, caccia di casa la colf rumena accusandola di furto. Ma questa si vendicherà.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Silvana Boarin è la moglie di Giovanni, un industriale bresciano, spesso assente per motivi di lavoro che coprono anche l'esistenza di un'amante. Silvana ha un acceso scontro con la figlia adolescente che difende Maria, la colf rumena accusata dalla madre del furto di un paio di orecchini preziosi. Maria cerca alloggio presso Ianut, suo ex fidanzato appena uscito dal carcere il quale abita in un edificio degradato insieme a Victor, il fratello più giovane. Ianut ha trovato un complice in Marco, un tossicodipendente a cui è stata tolta la custodia del figlio di otto anni. I due, venuti a conoscenza della refurtiva di Maria decidono di andare oltre e di tentare un colpo nella villa dell'industriale.

Una prima premessa necessaria: chi scrive ha talmente apprezzato il primo lungometraggio di Munzi 'Saimir' da inserirlo nella competizione di un festival.

Una seconda premessa ancor più necessaria: le conferenze stampa e i pressbook servono a spiegare le intenzioni del regista ma poi i film debbono parlare da soli e a volte capita che le intenzioni siano una cosa e i risultati un'altra.

È quanto accade con 'Il resto della notte' che parte dalla buona intenzione di voler descrivere il complesso quadro del Nord Italia e finisce con il diventare una descrizione stereotipa della borghesia arricchita e un ritratto in nero di qualsiasi tipologia di immigrato. Intendiamoci: non penso che il cinema debba edulcorare i dati reali sui problemi dell'immigrazione. Quando l'ha fatto mi sono dichiarato contrario (vedi 'Lettere dal Sahara'). Il problema si pone però anche in senso opposto. In questo film gli immigrati rappresentano una minaccia sin dall'inizio, quando Silvana viene circondata da un nugolo di bambini rom che hanno l'unico scopo di derubarla. A costoro fanno seguito la faccia d'angelo di Maria (nei confronti della quale solo la padrona di casa un po' nevrotica nutre sospetti) che si rivelerà una ladra così come il suo rude compagno il quale trova in un microcriminale italiano un degno partner. L'unico che potrebbe rappresentare un segno di speranza nell'ambito degli immigrati è il giovane Victor inserito in un gioco tragico più grande di lui. Sul versante dei 'ricchi' troviamo la positiva figlia dei Boarin quasi che in fase di sceneggiatura ci si fosse sentiti in dovere di lasciare un briciolo di speranza. Questo però non è il ritratto del Nord con le sue luci e le sue ombre è, molto più banalmente, il confronto tra due amoralità che si confrontano e si scontrano pregiudizialmente e con una delle due (quella degli immigrati alleati con schegge impazzite locali) decisamente più minacciosa. Piacerà sicuramente molto proprio agli spettatori da cui il regista sembrerebbe (secondo le sue dichiarazioni) essere più lontano.